

Politica economica

Il metodo è nuovo
la sanatoria eccessiva

di DANIELE MANCA

Si doveva tenere la rotta nel mare in tempesta della crisi. E lo si è fatto. Non perdere il sangue freddo. E non lo si è perso. Certo, la direzione intrapresa può apparire come il frutto di aggiustamenti progressivi più che un percorso dai confini ben delineati. Ma forse non può essere altrimenti in una fase così delicata. È innegabile comunque che la Finanziaria approvata dal Consiglio dei ministri di ieri rappresenti la conferma di una svolta.

Nella procedura sicuramente; sul merito e l'entità delle scelte si dovrà attendere. Ed è così che queste ultime saranno il vero terreno di confronto, né facile né scontato, sia con le parti sociali ed enti locali sia con l'opposizione e probabilmente anche all'interno dello stesso governo.

Il ministro Giulio Tremonti è stato in questo estremamente netto e chiaro: quella approvata ieri è una «fotografia» del Bilancio dello Stato, con in più degli impegni presi dal governo. Impegni, non cifre già stabilite che avrebbero dato luogo a quella sorta di assalto alla diligenza in Parlamento alle quali si assisteva negli anni scorsi. A maggior ragione quando una caduta del Pil, leggermente meno pesante del previsto ma comunque attorno al 5%, imponeva e impone una disciplina di spesa e di bilancio ferrea. Disciplina che sinora non è mancata.

Gli impegni presi ed esplicitati dal ministro dell'Economia non sono di poco conto. Si va dagli stanziamenti per l'Università al 5 per mille, fino ai finanziamenti per le missioni militari all'estero e ai bonus per le ristrutturazioni edilizie prorogati fino al 2012, come pure alle risorse per i rinnovi dei contratti pubblici. Il quanto dovrà essere stabilito successivamente. Anche perché molto dipenderà dalle risorse che il governo riuscirà a mobilitare.

Si fa affidamento in questo sullo Scudo Fiscale. Scudo che, come annunciato ieri dal governo tra le proteste dell'opposizione, dovrebbe essere in versione allargata. Renderà cioè non perseguibili alcuni reati fiscali e societari, compreso il falso in bilancio. Non un colpo di spugna totale perché i procedimenti in corso proseguono il loro iter, in ogni caso una sanatoria e come tale

iniqua nei confronti di chi ha rispettato regole e norme. Non solo. Così facendo si mette in condizione, grazie anche a un'aliquota di per sé già bassa, chi ha usufruito furbescamente di paradisi fiscali e legislazioni indulgenti di usufruire di un condono più o meno mascherato.

Ma c'è un'ulteriore novità. Il maggior gettito proveniente dallo scudo avrà come destinazione, secondo quanto annunciato dallo stesso ministro Tremonti, un fondo istituito presso la presidenza del Consiglio. È stato così anche per i soldi destinati al Mezzogiorno. Palazzo Chigi sarà quindi il luogo dove verranno concretamente prese decisioni. Ed è lì che si dovrà guardare per capire dove ci porterà la navigazione. Accertato, ad esempio, che le risorse per gli ammortizzatori sociali ci sono, dalle scelte sul loro impiego si comprenderà quali saranno le categorie protette e quelle non protette. Se volendo agire sul Fisco e le tasse si punterà tutto sul federalismo o si sceglieranno strade diverse e complementari. Non è un caso che le Finanziarie vengano usate dai governi per aprire cantieri utili a capire quale idea e visione del futuro di un Paese c'è dietro le scelte di un esecutivo. Il percorso è così iniziato.

